Anno VI — N. 17 | Udine, Sabato-Domenica 20-21 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

PAROLE D'ORO

Fa bene, in mezzo all'acciecamento generale o alla viltà di chi non vuole dir ciò che pensa per timore di rendersi impopolare, fa bene diciamo sentire un uomo tanto padrone di sè, da proclamare delle verità, anche se queste possono sentir d'ostico a parecchi che lo ascoltano.

Si vuol guarire la società con mezzi umani: e la società si ribella a questi medicamenti e medicastri che non fanno che avvelenarle sempre più la vita.

Un economista, anche irreligioso, deve sentire il bisogno di qualche sentimento superiore alle formole convenzionali della scienza umana, per sciogliere problemi nella vita dell'uomo, che altrimenti restano insolubili; deve chinarsi insomma davanti alla potenza del sentimento religioso.

Ma nossignori: già *a priori* questo sentimento lo si vuole escluso, e quindi si brancola continuamente nelle tenebre.

Oggi però diamo con piacere un brano del discorso di resoconto, per l'anno 1882 letto ai Consiglieri di Verona dall'Avv. G. F. Bianchi, Giudice Conciliatore di quella città. Si noti che il Bianchi è tutt'altro che clericale, e per questo le sue parole acquistano doppio valore.

Ecco quanto egli è costretto a confessare:

« La « questione famigliare » non è pagina rosea.

La marea della corruzione monta. I mezzi della correzione calano... Compulsando le statistiche generali del regno, in cui tutte le belle cifre diminuiscono, e le brutte (separazioni personali, suicidi, morti violente e via dicendo) sono in aumento, si ha un criterio d'apprezzamento...

Grave problema, esclamano qui gravemente i sociologi ed i filosofi.

Eppure non occorre essere clericali, nè affigliati più o meno accortamente a quella classe, per capire, che scalzando la religione, e null'altro di estraumano avendo da sostituirvi, viene minacciata la diga, che poderosa rattiene la fiumana delle passioni, e dei brutali istinti dell'uomo.

La verità bisogna dirla alta, e senza rossori, checchè si dica, e comecchè la si voglia bene o male interpretare o capire.

Di religione i gaudenti sue farne senza; i piaceri bastano a stordirli e renderli indifferenti a tutto il resto: essi non hanno bisogno di alcuno, e il mondo intero è per essi. Ma pel figlio del dolore, che si sente solo, derelitto, affranto, la religione è la più cara consolatrice, un'amica che non abbandona.

Nessuno meglio di essa sa tergere le lagrime, infondere speranza, rinfrancare gli sfiduciati... Non dubitare, essa dice, questa *simpatica e pietosa dama*, la religione, tutto non finisce quaggiù, v'ha un luogo dove si bilancieranno le partite, e i tuoi dolori troveranno una corona. Soffri... Alla madre che, piegate le ginocchia, e china la fronte nella chiesuola, sfoga il suo dolore, e chiede a Dio la forza per soffrire pazientemente; alla fanciulla che gli diede quella per resistere al male; all'uomo che l'ingiustizia ribolla e la miseria acceca, si ardirebbe strappare quest'ultimo conforto, questo scudo per respingere le male ispirazioni?

Sarebbe un delitto, se non fosse suprema follia. Si avesse anche ragione, sarebbe da farlo colle lagrime: e pensare che si ha torto!

Basta forse il desiderio di arricchire sempre per rendere l'uomo laborioso? No, senza il sentimento del dovere, che la religione ispira, troppo facile è arrestarsi a mezza via, e invece della ricchezza, ottenuta col lavoro faticoso, cercar quella che accordano mezzi più agevoli che la morale riprova.

L'economia politica raccomanda il risparmio e per risparmiare convien sacrificare il presente all'avvenire, serbare un contegno severo, un'assoluta integrità di costumi. L'uomo onesto corrisponderà e farà; uno corrotto ascolterà di preferenza la voce delle passioni, o del tribuno che gli grida tutti i suoi mali provenire dalla società, o doversi cercar la salute nel combatterla a morte: senza sforzi, senza urti, anzi colla gioia nel cuore tutto ciò ottiene la religione.

Quanti cattivi istinti repressi, cattive azioni prevenute, disordini impediti, sommissioni ottenute alle leggi ed all'ordine generale col mezzo della religione!

Nella società, come la nostra, dove la disuguaglianza delle fortune è flagrante accanto all'eguaglianza politica, il sentimento religioso è il miglior agente che vi abbia per avvicinare gli estremi. Al povero ispira la pazienza, l'onestà in mezzo alle tentazioni ed infine la speranza di un compenso nell'altra vita, se il successo gli sfugge nella presente. E' assai dubbio se le società moderne, che tentano sostituirsi sulla base dell'eguaglianza possano pervenirvi, quando il sentimento religioso non serva loro di cemento.

Così anche collocandosi dal punto di vista del tornaconto, si può proclamare che il sentimento religioso e l'osservanza delle regole della morale, formano la pietra angolare dell'edificio sociale.

Tale è questa forza potente che vuolsi con ogni mezzo mantenere vivace in tutti gli animi. Verità cara della mente! tesoro prezioso del cuore; sorgente della pace e gioia degli individui, della felicità e potenza delle nazioni. Siamo diventati così materiali, che i sentimenti che s'innalzano al di sopra dei meschini interessi che chiamiamo positivi, abbiamo vergogna di palesarli. Miseri! E' per questi sentimenti, è per gli ideali, che noi viviamo, ed è quando mancano, che individui e nazioni periscono.

Non è dai libri del canonico Margotti, o dal vescovo Dupanloup, e dai Cardinale Manning che apprendemmo queste idee care e nel nostro capo tenaci: ma da più celebrati economisti laici, e da opere premiate a celebratissimi concorsi. (Veggasi Garelli: *I salari e la classe operaia.*) »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 18 gennaio 1883

(R.) — La notizia del giorno e proprio (come si dice) palpitante d'attualità è l'imminente sciopero delle nostre sartine. Queste povere giovani, stanche delle vessazioni e delle tirannie che soffrono ogni giorno, hanno deciso di metter giù l'ago e la forbice e di star in riposo almeno per alcuni giorni. Io non mi faccio paladino delle sartine, ma chi guarda la cosa spassionatamente di leggieri s'accorge che se esse non hanno tutta la ragione, buona parte, anzi la massima parte del torto, sta nelle padrone e nei padroni dei negozii. Infatti le infelici sartine sono condannate a lavorare dieci e fin dodici ore nei giorni feriali e quasi altrettante ore anche ne' di festivi colla bagattella di uno stipendio che varia dalle 15 alle 30 lire mensili! E poi si ha il coraggio di gridare contro il popolo, e lo si tiranneggia in questo modo! Intanto c'è, s'intende, chi soffia nel fuoco perchè lo sciopero si compia, ma speriamo che le nostre buone giovani si lascieranno indurre da chi ragiona colla testa e non coi tacchi delle scarpe. Si è sempre visto che gli scioperi terminano ordinariamente col danno degli operai.

Si discorre di una nuova ferrovia che congiunga più direttamente la nostra regione al gran valico alpino del S. Gottardo, e di questa proposta se n'è occupato anche il Consiglio Provinciale e Comunale in una delle ultime sedute. Finora non si è deciso nulla, ma credo che si tornerà sull'argomento, il quale è, senza dubbio, di una importanza speciale.

Prima di lasciare Torino, il comm. Vincenzo Noce, trasferito alla Corte d'appello di Venezia, ha ricevuto molte dimostrazioni di stima e di simpatia dai colleghi, dai funzionari delle segreteria del suo ufficio e dagli uditori giudiziali addetti alla Procura generale. In questa occasione gli fu offerto anche un magnifico calamaio d'argento e un ricco *album* legato in marocchino con iniziali d'oro.

L'assessore Di Sambuy si recherà a Roma a rappresentare il sindaco di Torino alla solenne inaugurazione dell'Esposizione nazionale di Belle Arti. Sarà un viaggietto che divertirà il fortunato assessore e che costerà a noi poveri contribuenti più di qualche centinaio di lire. Gran fortuna viaggiare coi soldi degli altri!

La nostra Torino avrà l'onore di raccogliere fra le sue mura il futuro Congresso dei Veterani. Così si è stabilito ad unanimità nel recente Congresso tenuto a Roma. Le altre città italiane sono pregate a non invidiarci questo onore!

Il Carnevale minaccia di morire come è nato. Il Comitato delle feste radunatosi nelle sere del *Circolo centrale* in una delle scorse sale, e visto l'esito scoraggiante delle sottoscrizioni raccolte per opera della Società degli esercenti ha riconosciuto la necessità di rinunciare ad ogni progetto. Si prevede quindi che quest'anno *in verbo* feste resteremo a bocca asciutta. Ciò non va a fagiuolo (direbbe un mio amico pubblicista) dei nostri *lions*, i quali s'avevano figurato un carnevale coi fiocchi. E' ben vero che un conto fa l'asino e un altro l'asinaio!...

Voleva dirvi qualche cosa sul monumento a Vittorio Emanuele guastato dalla neve, ma dopo gli articoli piccanti e salati dell'*Unità Cattolica* sarebbe un fuor d'opera. Mando dunque i vostri lettori a quegli articoli stupendi e per oggi basta, perchè mi pare di avervi seccato a sufficienza.

P. S. Sono costretto ad aprire la lettera per dirvi che stassera sotto la Galleria Subalpina 200 studenti fecero una dimostrazione a favore delle operaie cucitrici. Non si può negare che l'affare delle sartine non sia in buone mani!!!

---

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il marchese di Brézal annuì senza difficoltà alla domanda di Maurizio, e questi occupò la carica del morto Valmeran. Fin da principio egli cominciò a guadagnarsi la piena fiducia del suo signore, e bisogna pur dirlo, in grazia delle sue cure indefesse e della sua attività le terre produssero di più, le rendite dei boschi furono raddoppiate, in una parola le condizioni finanziarie dei Brézal divennero assai più floride. In pari tempo Maurizio gettava le fondamenta del suo patrimonio.

Allorchè egli giunse ad arrotondare un poco la cifra dei suoi risparmi, sposò la figlia d'un mercante di grano, la quale gli recò una pingue dote. Un anno appresso ella moriva, dopo aver dato alla luce una bambina, Lucilla, così tristanzuola che il dottore non le presagì più di otto giorni di vita. Tuttavia ella parve lottare contro il male e visse.

Cosa strana, Maurizio che non avea mai recato affetto a sua moglie, giacchè l'unico movente al suo matrimonio era stato l'interesse, prese ad amare profondamente sua figlia. Questo amore intenso non ebbe per effetto che di accrescere in lui la passione per il danaro. Fino allora egli avea adorato l'idolo vile per sè, ora diceva di farlo per il pensiero dell'avvenire di Lucilla. Quell'avaro sognò prodigalità senza nome per l'esile creaturina che dormiva tranquilla nella sua culla, inconscia della tempesta che agitava l'anima di suo padre intento a contemplarla. Lucilla diventò l'unica preoccupazione dell'intendente, lo scopo di tutte le sue fatiche.

Allorchè la fanciulla toccò i dieci anni, Maurizio la mandò in un convento, risoluto di non farla uscire se non il giorno in cui potesse procacciarle una esistenza comoda non solo, ma tale che tutte le altre giovanette coetanee di Lucilla dovessero recarle invidia. L'intendente ambiva che la fanciulla comparisse da più di quello che era, e le ricche vesti che le provvedeva le facevano credere ben meglio che la figlia d'un umile intendente di un castello. Maurizio le avea già consegnato in uno scrigno i gioielli di sua madre, e spesso le ripeteva che un giorno egli gliene avrebbe regalati di ben più preziosi, e l'avrebbe posta in grado di poter stare, senza vergognarsene, a lato delle ricche e nobili signore del paese. Ma questi sogni di ambizione, ch'egli voleva trasfondere nella fanciulla, non trovavano punto luogo nell'animo semplice di lei, che anzi sentivasi più umiliata che lusingata dallo sfarzo degli abiti impostole da suo padre, e dallo studio ch'egli poneva nel farla comparire.

Giunta ai sedici anni, Maurizio stimò che ella fosse sufficientemente istruita, e la ritirò dal convento, non senza dispiacere della fanciulla. Ciò avveniva poco tempo dopo il matrimonio del marchese Guglielmo di Brézal con Marcella Fleuriau.

Mentre la maggior parte degli abitanti del castello disapprovavano il matrimonio di Guglielmo che avea tanto rincresciuto ai suoi due fratelli, Tristano e Ferrante, Maurizio mostrò di farsi difensore del marchese ed ammiratore profondo delle virtù di Marcella.

La marchesa, allorchè venne a conoscere le buone disposizioni dell'intendente verso di lei, fu commossa, credendo veramente che in lei non ci fosse se non l'uomo d'animo retto che non si lasciava trascinare da pazze idee di interesse e d'una dignità male intesa. Una mattina ch'ella incontrò nel giardino Lucilla, quasi per mostrare la sua riconoscenza pei sentimenti del padre verso di lei, la salutò benevolmente, e le pose in dito un grosso anello. La giovinetta fu commossa all'atto affettuoso della marchesa, e colla dolce effusione della sua età cominciò a sentire per lei una simpatia profonda, che non si doveva poi cancellare.

Allorchè tutta lieta ella corse a mostrare l'anello a suo padre, questi soffregandosi le mani, le disse:

— Non temere, Lucilla. Tu non sei meno graziosa della marchesa di Brézal; ma ti assicuro che un giorno sarai ben più ricca di lei; lasciane la cura a tuo padre.

— Oh vi prego non parlate di simili cose, disse Lucilla. Ho un presentimento che la mia vita sarà breve come quella di mia madre. Nei miei sogni vedo spesso sventolare veli di lutto. Vi supplico, padre mio, non tentate di farmi affezionare a questa terra, dove la vita è sì breve, e l'età più lunga passa come un giorno.

Maurizio afferrò la figlia per un braccio con una tenerezza brutale, quasi per impedire che ella proferisse parole le quali per il cuore di lui erano un aguzzo pugnale.

— Taci, le disse, taci Lucilla, per carità. Che sarebbe mai di me se tu avessi a mancarmi?

— Attenderesti pregando e confidando, l'ora di raggiungermi in un'altra vita.

— No, taci, ti scongiuro, le intimò l'intendente con voce convulsa. Tu sei la mia vita, l'unica mia gioia. Se per me senti un poco solo d'affetto, bisogna che anche tu voglia quello ch'io voglio, la tua felicità. Quand'eri piccina, seduto presso la tua culla, io m'abbandonava ad un mondo di sogni ridenti, in ciascuno dei quali però spiccava la tua imagine. Ora il tuo avvenire mi preoccupa più che mai, mi toglie perfino il riposo. Ma tu sarai ricca, Lucilla, ricchissima; questa è l'unica mia ambizione, questa è la mia decisa volontà; e ciò che voglio deve essere.

— No, padre mio, v'ingannate, osservò la fanciulla; avverrà solo quello che Dio vuole.

Maurizio non insistette, perchè non volea contrariare sua figlia, ma non cessò per questo dal pascersi delle sue ambiziose illusioni, per quanto pazze potessero essere. Ei voleva che l'avvenire di sua figlia fosse più splendido di quello della marchesa, e quindi continuò ad accumulare danari, cui, in previsione di avvenimenti che sembrava aspettare, avea cura di spedire per lo più in Inghilterra.

(*Continua.*)

LA GUERRA CON LA RUSSIA

A Pest è stato pubblicato un opuscolo politico, destinato a far molto rumore. Se ne attribuisce la paternità agli uomini di Stato più chiari dell'Ungheria.

L'autore dell'opuscolo comincia col dire che « una guerra tra l'Austria e la Russia è inevitabile » e ne attribuisce la causa alla politica di Andrassy, all'occupazione della Bosnia, agli incoraggiamenti dati da Vienna all'idea slava.

« I bei giorni di Aranjuez della triplice alleanza imperiale, sono sfumati », e dimostra che non vi potrebbe essere una alleanza che fra due dei tre Imperatori: l'Austria sta con la Germania o sta con la Russia: insieme le tre Potenze non possono più procedere. L'autore — per le ragioni che egli dirà appresso — preferirebbe l'alleanza con la Russia. Questa però, egli dice, « ci venne ricusata » e non soltanto l'Austria dovrà fare la guerra con la Russia, ma « sarà questa che le dichiarerà guerra ».

« Nel 1881, alla fine d'aprile — così egli racconta — ebbe luogo a Pietroburgo un Consiglio segreto del Governo e in presenza dello Czar venne dichiarato solennemente che affine di procedere alla divisione della Turchia, lo Czar debbe dichiarare la guerra all'Austria, prima che questa « con le sue ferrovie » non porti a sè l'eredità dello Czar ».

Questa dichiarazione sarebbe stata anche messa a protocollo, e vi si sarebbe aggiunto che la guerra è facile e opportuna:

1. Perchè essa ha una sicura base politica;

2. Perchè la Russia non ha a temere alcuna coalizione a favore dell'Austria;

3. Perchè la Serbia, la Rumenia e il Montenegro, terranno in iscacco l'Austria, mentre la Russia le darà il *colpo mortale*.

L'Austria, dice l'opuscolo, nulla ha imparato, nulla ha *capito* e s'è posta a fare della politica slava. Una politica tedesca, d'altronde, ella non poteva fare, ma la politica slava la consegna ora — secondo l'autore — *mani e piedi legati, vittima predestinata*, alla Russia.

A queste per lui dolorose conclusioni, l'autore viene infatti, perchè, secondo lui, l'Austria non ha un esercito sufficiente al terribile cozzo.

« Ammessa anche per giusta la cifra di 1,200,000 uomini, alla quale il conte Bylandt fa ascendere l'esercito austro-ungherese, di questi — secondo lo stato maggiore tedesco — l'Austria in caso di guerra, non può utilizzare che 550,000 con 1404 cannoni. Aggiuntovi la *landwehr* e i *honveds*, il massimo potrà essere di 700 mila uomini. Ma 100,000 non possono escire dal Tirolo: in Bosnia bisogna tenerne 50,000, agli altri confini è necessario lasciarne almeno 120 mila; che cosa resta? »

E l'autore dimanda: « E' con cotesta forza armata, che vogliamo vincere un esercito almeno tre volte maggiore? »

Esso è, infatti, convinto che la Germania lascierà « spennare l'Austria » senza muoversi, per tema di una guerra con la Francia o con la Russia ad un tempo: ma se ella fosse costretta a muoversi, alla Germania, toccherebbe probabilmente la medesima sorte che all'Austria. (Troppa grazia!)

L'autore dell'opuscolo conchiude dicendo che ormai all'Austria non resta altro, nella attuale sua forma di Stato, che « *morir bene* ». A questo scopo le consiglia di evitare che l'Italia si congiunga alla Russia od eventualmente alla Francia. « Almeno così — egli dice — tutte le forze potranno convergere verso la Russia; potremo combattere disperatamente e dare una fossa onorata all'impero degli Absburgo ».

Noi crediamo però che l'autore dell'opuscolo s'illuda, perchè l'Austria ha dato sempre tali prove di vitalità che neppure alla *potente* Russia riuscirà di mettere nella *fossa la Dinastia degli Absburgo*.

AL VATICANO

Mercordì mattina il nuovo inviato straordinario di S. M. il Re di Baviera presso la Santa Sede, signor Barone Antonio de Cetto, presentava a Sua Santità le lettere che lo accreditano in questa alta sua qualifica.

Compiuto il solenne atto di presentazione e licenziati gli astanti, il Santo Padre intrattenevasi in privato colloquio coll'egregio diplomatico il quale recavasi quindi nella Patriarcale Basilica Vaticana per venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli.

Lo stesso signor barone de Cetto prima di lasciare il palazzo Vaticano recavasi a complimentare l'E.mo Segretario di Stato e poscia il Decano del S. Collegio E.mo Di Pietro nella sua residenza in via Panisperna.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Approvansi le elezioni Favale (Torino 1) e Berti Ido (Bologna 1.)

Discutesi il bilancio di agricoltura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 19

Pantaleoni interpella il ministro dell'interno intorno alla emigrazione italiana. Espone le ragioni dell'emigrazione in tutti i tempi, e le riassume nella sproporzione tra l'aumento della popolazione e l'aumento dell'alimentazione.

Accenna ai dati statistici relativi specialmente in Inghilterra e in Germania dimostranti che in quei paesi la popolazione è enormemente cresciuta in paragone dei mezzi di sussistenza. La media annua dell'aumento della popolazione in Italia è di 230,000 circa anime, i mezzi di sussistenza sono deficienti specialmente in talune delle nostre regioni, come fu principalmente dimostrato dal risultato dell'inchiesta agricola. Domanda quali rimedi sieno impossibili. Non chiederà leggi per impedirla, bensì crede che il governo possa e debba moderarne gli abusi e regolarla. Loda grandemente i lavori pubblicati dal governo su quest'oggetto. Esamina l'indole speciale dell'emigrazione italiana calcolandola da 120 a 130 mila individui all'anno.

La nostra emigrazione procede disordinata e senza obbiettivi. Esamina il sistema di colonizzazione. Nessun popolo colonizzatore fu mai grande. L'unica specie di colonie che l'Italia può desiderare è la colonizzazione agricola. Esamina la difficoltà della colonizzazione sotto l'aspetto politico. Crede che anche l'Italia, come l'Inghilterra l'Austria, la Spagna, la Russia e la Grecia doveva volgere le sue influenze in Oriente. Biasima la nostra politica estera negli ultimi tempi. Crede che l'eliminazione della nostra influenza in Oriente esiste fino dal trattato di Berlino. Insiste sugli insuccessi della nostra diplomazia. Giudica pericolosa l'eventualità che la Francia occupasse Tripoli. Non vede la ragione economica dell'estendersi della Francia nell'Africa. Per noi l'espandersi è bisogno inesorabile. Considererebbe come un enorme danno una guerra che potesse scoppiare tra la Francia e l'Italia.

Il Presidente richiama l'oratore sull'oggetto dell'interpellanza.

Pantaleoni conchiude affermando il bisogno urgente di provvedere alle strettezze di alcune nostre popolazioni.

Depretis dice che la questione dell'emigrazione è molto complessa per sè stessa. L'interpellante convertì il problema della colonizzazione in questione di politica estera. Distingue l'emigrazione stabile e temporanea. La prima nei sei primi mesi dell'anno 1882, quasi triplicata oltrepassò di 29000 individui, la seconda è di poco cresciuta.

Il fatto grave è l'emigrazione permanente, fatto economico sotto qualche aspetto confortante. Insiste sulla floridezza delle colonie italiane nell'America meridionale specialmente dell'emigrazione ligure, piemontese, lombarda e lucchese. Riconosce che la parte dell'emigrazione veneta, calabrese salernitana è molto meno florida. Opponesi che circa le emigrazioni si esagerino i mali e i rimedi. Combatte talune opinioni circa la causa della pellagra. Considera l'emigrazione relativamente alle diverse provincie facendo notare che moltissime provincie non danno nessuna o quasi nessuna emigrazione. In talune provincie che danno maggior contingente di emigrazioni non esistono, o non esistono che in piccole proporzioni quelle cause che ordinariamente addur consi per spiegare il fenomeno. Rammenta le condizioni dei contadini di mezzo secolo addietro. Molto si progredì.

Trova strano che Pantaleoni creda che la colonizzazione italiana debba farsi preferibilmente in Africa ed in Oriente. Siamo in ottime relazioni coll'impero ottomano, tutte le convenienze impongono all'oratore di astenersi dall'entrare nella discussione indicata dall'interpellante. L'Italia si è fondata principalmente sopra il principio di nazionalità, noi dobbiamo cercare di espandersi verso la nostra stessa razza. Dunque preferibilmente verso l'America del Sud, dove la nostra colonia è numerosa e florida. Non può dirsi come asserì Pantaleoni cacciati dall'Egitto tutti gli italiani; i partiti dall'Egitto vi ritornarono. Il paese che riordinasi sotto la direzione dell'Inghilterra non può aspettarsi una mancanza di libertà. E d'altronde una parte delle questioni egiziane sono ancora indecise. Intorno a simili argomenti si comprenderà la discrezione massima imposta al governo. Conviene che la colonizzazione debbasi regolare. Il governo non mancherà al dover suo.

Dopo breve replica di Pantaleoni l'interpellanza è esaurita.

Proclamasi il risultato della votazione del progetto sullo stato degli impiegati civili. Il progetto è adottato. Per la prossima seduta la convocazione a domicilio.

Notizie diverse

Mancini venne informato ufficialmente che la Germania assume la protezione degli italiani nella Cina, finchè il governo italiano abbia nominato uno speciale rappresentante.

— Invece del designato scioglimento delle associazioni, Depretis prepara un progetto di legge sopra il diritto di riunione, e d'associazione. Lo studio di esso è affidato ad alcuni funzionari del suo ministero. Egli aveva inoltre ordinato la preparazione di una legge per colpire d'ammonizione gli autori dei reati continuati col mezzo della stampa contro la riputazione altrui; pare però che tale progetto non giungerà alla sua presentazione.

— La *Riforma*, accennando alla probabile espulsione del principe Napoleone, avverte il principe che in caso egli venisse a stabilirsi nella penisola, l'Italia considererebbe come un pericolo la più lontana prospettiva del suo avvenimento al trono e non tollererebbe alcun atto che potesse farla apparire colpevole di complicità nei tentativi di lui per salire al potere.

— La *Voce della Verità* scrive:

Le notizie che giungono da Parigi lascian credere che il principe Napoleone una volta raggiunto l'intento abdicherebbe a favore del figlio Vittorio. Però non vi sarebbe stato il tempo di firmare l'atto e come promessa il principe accettò un programma che non era e non è il suo.

Sappiamo che alla Consulta si preoccupano di avvenimenti possibili.

ITALIA

Roma. — L'altra notte si udì una detonazione di arme da fuoco nei locali della zecca, presso il Vaticano.

Ci fu, com'è facile comprendere, un po' d'allarme, ed il picchetto di guardia accorse prontamente sul *luogo* ove era avvenuta l'esplosione, e constatò che il soldato Pilot, del I reggimento bersaglieri, stando di sentinella, aveva gettato, per inavvertenza, il fucile in terra, ed aveva fatto partire il colpo. Il fucile era carico a mitraglia, ed i proiettili andarono a colpirlo nella mano destra, portandogli via il dito medio e l'anulare.

Il disgraziato fu subito condotto all'ospedale di S. Spirito.

— Nell'esposizione di belle arti i quadri esposti sono 1480, le opere di scoltura 550, di architettura 79, di arte industriale 280. Furono scartati 100 quadri e 30 opere di scultura.

Nella pittura storica figurano gli artisti Cammarano, Jacovacci, Ferrari, Ademollo, Lanetti, Vanni, Alodi, Micheletti ed altri.

Nel paesaggio: Vertunni, Lojacono, Delleani, Dealbertis, Induno, Favretto, Carcano, Volpe, Pastoris.

Nei quadri di genere: Vannutelli, Ferraguitti, Bonheur, Almatadema, Portaels.

Nel mobilio si notano Neci, Toso, Capponi, Cadorini, Salviati.

Vi sono mosaici della fabbrica Vaticana di ceramica, di Derossi, Fabbri, Cacciapuoti, Castellani, Pediconi e di altri.

— L'*Ezio II*, giornale di Coccapieller, avea cessato da due giorni le sue pubblicazioni, essendogli stato intimato dal tipografo di pagare le passività arretrate che sono di parecchie migliaia di lire. Ieri mattina però l'*Ezio* è uscito di nuovo con un cambiamento apparente di tipografia.

Coccapieller dichiara in esso che parlerà in tempo più maturo delle allusioni di *piazza raccolte e portate nell'aula santa (sic)* del Parlamento. Si dichiara lieto se gli uffici accetteranno la proposta fatta da Di San Donato per la formazione di un giurì d'onore.

Firenze — I coscritti, dei quali si parlò alla Camera, arrestati e consegnati in caserma per la fuga dalla Fortezza da Basso in Firenze, ascendono a 109.

I sei principali rivoltosi per il primo fatto si trovano alle Murate. Non tutti gli evasi sono stati rintracciati. Si spera però, entro domani, di trarli in arresto tutti. Ieri sotto la stazione di Signa, ne furono presi altri quattro e condotti in Firenze dai reali Carabinieri.

ESTERO

Francia

La prigione del principe Girolamo alla *Conciergerie* si compone di una vasta camera a volta ogivale. Essa guarda sul *Quai de l'Horloge* e sul Ponte del Cambio, e, oltre la Senna, sulla piazza ove sono i teatri del *Chatelet* e delle *Nations*. I mobili principali sono un letto alla Luigi XIV in *lacca* bianca, due sedie di giunco, un tavolino. Ieri vi ha ricevuto Iolibois e l'avvocato Lachaud.

Si presentarono alla *Conciergerie* per vedere il Principe, membri della famiglia e parecchi amici. Nessuno fu ammesso. Il principe ottenne che il suo domestico Théodule fosse rinchiuso insieme con lui. I pasti gli vengono portati da casa. Il medico ordinò al prigioniero di passeggiare nel cortile. Il principe scelse per suoi avvocati Lachaud, Busson e Billaut, i quali soli poterono vederlo.

Quando la principessa Clotilde, moglie del principe Girolamo, fu informata del di lui arresto, telegrafò così:

« Sono preoccupata, inquieta; informatemi, prolungandosi, verrò. »

— Il figlio primogenito Vittorio, che è a Orleans, ricevette da Parigi una lettera che lo informava minutamente dell'avvenuto.

L'altro figlio Luigi prosegue i suoi studi al liceo Charlemagne.

La principessa Matilde, in seguito all'arresto del cugino, ha cessato i suoi ricevimenti.

Rouher si è messo a completa disposizione del principe.

Germania

Il Landtag prussiano è stato aggiornato fino alla metà di febbraio, per lasciar posto alle discussioni del Reichstag.

Prima di questa proroga, il Centro ha sottoposto di nuovo al Landtag le mozioni circa la libera amministrazione dei sacramenti.

Non bisogna confondere queste mozioni sottoposte al Landtag con quella che il signor Windthorst ha presentato al Reichstag e che è così concepita:

Legge relativa alla soppressione della legge sull'interdizione dell'esercizio delle funzioni ecclesiastiche, del 4 maggio 1874.

1. La legge che concerne l'interdizione dell'esercizio indebito delle funzioni ecclesiastiche del 4 maggio, è abolita.

2. Le disposizioni delle autorità civili, prese in seguito alla promulgazione di questa legge, perdono ogni valore.

3. La Legge presente entra in vigore nel momento istesso della sua pubblicazione.

Questa mozione è appoggiata dal Centro e dai Polacchi.

DIARIO SACRO

Domenica 21 gennaio

S. Agnese v. m.

In Duomo alle ore 11 1/4 si celebra la

FESTA GENERALE DELLA S. INFANZIA

con intervento di S. E. l'Arcivescovo il quale dopo la Messa e il discorso benedirà i fanciulli presenti.

Raccomandiamo di nuovo ai genitori di intervenire alla bella funzione coi loro bambini.

Lunedì 22 gennaio

SS. Vincenzo ed Anastasio mm.

Effemeridi storiche del Friuli

21 gennaio 1318 — I Trivigiani risolvono d'unirsi in lega col patriarca aquileiese Gastone della Torre.

22 gennaio 1241 — Il patriarca Gregorio di Montelongo provvede al ristauro della basilica di Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Ieri verso le ore 3 1/2 pom. si sviluppava un incendio nel porcile annesso all'abitazione di Chiandotti Giuseppe di San Gottardo.

Accorsero sul luogo i pompieri e le Autorità, ed il fuoco venne ben tosto estinto,

E ciò fu gran ventura, perchè col vento che in quell'ora soffiava veemente ne potevano derivare funeste conseguenze.

L'incendio dove attribuirsi all'imprudenza di un ragazzetto, che si trastullava in quei pressi accendendo dei zolfanelli.

Arresto. Le guardie di P. S. procedettero ieri all'arresto di certo S. E. meccanico di Venezia, che era ricercato, siccome autore di furto da quella R. Questura.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 1|2 alle 2 pom. sotto la *Loggia municipale*.

1. Marcia « Il Dandolo » — Pinocchi
2. Sinfonia « Bellisario » — Donizetti
3. Polka « Da buoni amici » — Ottavi
4. Scena e duetto « I 2 Foscari » — Verdi
5. Gran Pontpouri « Canti popolari » —
6. Valtzer « Spada e Lira » — Strauss

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Compendio della Storia Romana del Prof. Antonio Torreno. Parte 1ª la Repubblica — Parte 2ª l'Impero. Torino. — Tip. Salesiana 1883.

L'autore a parer nostro ha dato in quest'operetta il vero metodo di incominciare la narrazione della storia romana, e si è informato a giusti criteri di critica nel proseguirla. Sorvolando sopra tutto ciò che è favola atta a guastare il criterio dei giovanetti, per quanto la necessità dei confini del libro gliel permettevano ha posto in mano degli scolari delle classi tecniche specialmente quanto è necessario ed è utile a sapere del popolo romano.

La Geometria in servizio delle scuole *Ginnasiali*, *Tecniche* e *Normali* esposta secondo i nuovi programmi governativi pel sac. Prof. Clemente Bretto. Volume 2; l'uno di Testo, l'altro di figure. Torino Tipografia e Libreria Salesiana, 1882.

La disposizione delle materie, e l'accuratezza delle dimostrazioni, congiunta a scientifica evidenza fanno questo testo meritevole di essere adottato nelle scuole. Pur troppo non tutti i libri di tal genere riescono tanto adatti all'intelligenza di menti ancor tenere come questo dell'egregio sacerdote prof. Bretto.

La sentenza nel processo degli anarchici

Lione 19 — Nella udienza odierna il Presidente lesse la sentenza nella causa contro gli anarchici.

Il tribunale rimanda liberi Gaudenzi, Mathon, Ribeyre, Thomas, Giraudin; condanna Chavrier, Coindre, Cottaz, Damians Didelin, Berlioz, Haugonard, Sourisseau, Viallet, Campal a sei mesi di prigione o cinquanta lire di ammenda, ed a cinque anni di interdizione; condanna Bardoux, Coulois, Bugère, Dejoux, Napoizat, Fargès, Landau, Les Beaux, Trenta ad un anno di carcere, 100 lire di ammenda e cinque anni di interdizione; condanna Bonnet, Faure, Regis, Genest, Gleyzalt, Henzer, Peillon, Pinoy, Sala, Sanlaville, Voisin, Zuida, Genonx a quindici mesi di prigione, 200 lire di ammenda e cinque anni di interdizione; condanna Baure, Morel, Tressand, Michaud, Potel a due anni di carcere, 300 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza ed a 5 anni di interdizione; condanna Biondo, Crestin, Pejot, Desgranges a 3 anni di carcere, 500 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza e 5 di interdizione, Ricard, Martin Liegeon a quattro anni di carcere, 1000 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza e 5 d'interdizione, Gauthier, Bernard, Bordat, Krapotkine a cinque anni di carcere, 2000 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza e 5 di interdizione.

Condanna inoltre in contumacia Fabre e Dejoux a due anni di prigione a 1000 lire di ammenda e a 5 anni di interdizione; Cyvoct, Borreas, Eberfolds, Valadier, Baguet, Bonthoux, Bourdon, Chazis, Dard, Yoly, Renaud, Maurin a 5 anni di carcere, 1000 lire di ammenda, 10 anni di sorveglianza e 5 di interdizione.

La sentenza fu accolta in mezzo al tumulti, la sala fu sgomberata. E' probabile che i condannati interpongano appello.

L'AFFARE DI GEROLAMO
e nuovi complotti legittimisti

Parigi 19 — I giornali parlano d'un complotto legittimista sotto il nome di alleanza cattolica. La vasta associazione sarebbe diretta da De Charette, e tenderebbe a rovesciare la repubblica anche colle armi. Trentatrè legioni sarebbero organizzate all'ovest e al centro. Parecchi ufficiali vi parteciperebbero. Esisterebbero dei depositi di armi.

Parecchi deputati sono intenzionati di presentare un emendamento che proibisce ai membri di antiche famiglie regnanti di occupare funzioni elettive o pubbliche.

Parigi 19 — I giornali dicono: Le 33 Legioni legittimiste comprenderebbero ciascuna 1000 uomini e porterebbero per segnale una piccola croce colle parole: *Alleanza cattolica*. Esisterebbero a Parigi 1500 scelti fra gl Zuavi pontifici pella cavalleria; furono comprati i cavalli che trovansi nei castelli legittimisti — alcuni ufficiali apparterrebbero all'alleanza. Le casse della società, esistente a Londra disporrebbero di 12 milioni. Chambord doveva pubblicare il 21 corrente un manifesto.

Annunziansi per oggi e nei giorni seguenti parecchie riunioni di *bonapartisti*.

Parigi 19 — Probabilmente non si prenderà nessuna decisione circa Napoleone prima di due o tre giorni.

Il giudice d'istruzione attende i risultati dell'inchiesta aperta nelle provincie.

Oltre al progetto sui pretendenti, il ministero intenderebbe di presentarne un altro per deferire alla polizia correzionale i delitti per grida e canti sediziosi che attualmente sono deferiti alle Assise, ristabilendo il delitto di esposizione di emblemi sediziosi soppresso nel 1881.

Qualche giornale parla di divergenze fra i ministri circa il progetto sui pretendenti, o che quindi Herrisson e Mahy sieno dimissionari. La notizia merita conferma.

Parigi 19 — Confermasi che nessuna decisione verrà presa dal governo riguardo Napoleone prima della votazione del progetto.

I deputati bonapartisti si sono riuniti per ricostituire il gruppo dell'appello al popolo.

I giornali della sera confermano il complotto legittimista, smentiscono le dimissioni dei ministri Herrisson o Mahy.

Torino 19 — Nel Castello di Moncalieri tutto è pronto per ricevere il principe Gerolamo Napoleone.

C'è un vivo scambio di dispacci tra il Castello e il Quirinale.

La principessa Clotilde, costernata al primo annunzio dell'arresto del suo marito si è rimessa.

Molti viglietti di visita sono arrivati al Castello; la Principessa però non riceve alcuno.

UN DISCORSO MINACCIOSO

Destò grande impressione, specialmente in Francia, il discorso pronunciato in un banchetto dal generale Manteuffel, governatore dell'Alsazia e Lorena, ai membri della delegazione.

Lo si giudica un grido di guerra contro la Francia.

Dopo aver detto che in Francia si vuole la guerra perchè l'Alsazia e la Lorena non restano alla Francia, il generale esclamò:

« La guerra! Sì, o signori. Io sono soldato e il soldato ama la guerra. Sì, io vorrei avere ancora la suprema contentezza di poter comandare in mezzo d'una battaglia. Sapere che ad ogni istante la palla del nemico può chiamarvi davanti il tribunale di Dio, che dal vostro comando dipendono i destini della patria — questo sentimento è divinamente grande. Ma il governatore dell'Alsazia-Lorena non potrà mai desiderare questa guerra.

« Io ho studiato i Condés e i Turenna, ho approfondito le campagne di Napoleone, ricordo le quattro recenti battaglie in cui mi son trovato in presenza delle truppe francesi, per non rispettare l'armata francese. Ma conosco altresì la mia armata tedesca, e so che se fossimo forzati ad intraprendere una nuova guerra, migliaia di donne farebbero intendere ai loro figli questo grido: *Avanti!* Non sarebbe più una guerra politica, ma una guerra eminentemente nazionale; e nessun altro paese, come l'Alsazia, ne subirebbe le deplorevoli conseguenze. Lo ripeto, io non pavento la guerra; ma non vorrei averne la responsabilità. »

Poi continuò deplorando le dimostrazioni di alcuni deputati:

« Non è forse spingere alla guerra, lanciando al popolo le parole di protesta e Così si crea l'agitazione, si mette in dubbii la riunione definitiva delle due provincie alla Germania e si fornisce ai di là dei Vosgi l'occasione di proclamare che la popolazione dell'Alsazia e Lorena geme sotto il giogo tedesco e chiama co' suoi voti la guerra di liberazione, ciò che è completamente falso.... Il popolo non vuole la guerra, esso vuole la pace, l'ordine, la legge, la protezione della religione; e coll'aiuto di Dio, egli li avrà questi beni. »

Il governatore dichiara poscia che non è *ancora* venuto il tempo di por fine alla dittatura in Alsazia. E termina così:

« Nessuno ha diritto di domandare che gli alsaziani-lorenesi sieno più francesi della Francia, la quale cedette le provincie in virtù di un trattato pubblico. Tregua adunque alla politica sentimentale, che ci condurrà solo a nuovi disastri. »

TELEGRAMMI

Berlino 19 — Notizie da Varsavia assicurano che la Russia sollecita il compimento delle fortificazioni di Varsavia e Ivangarod.

Un decreto dello Czar ha ordinato la formazione di due nuove brigate di zappatori e sei parchi telegrafici.

Catania 19 — In Portopalo presso Girgenti è avvenuta una disgrazia spaventevole. Un brigantino genovese naufragò. Sette persone dell'equipaggio, malgrado sforzi inauditi per salvarsi, perirono tutte travolte dalle onde impetuose.

Amsterdam 19 — Oggi esplose la polveriera di Muyden, quasi tutte le case di Muyden furono danneggiate, vi sono parecchie vittime. I danni estendonsi alla città e ai villaggi circostanti. Il sobborgo Est di Amsterdam, distante tre leghe da Muyden ebbe i vetri rotti.

Madrid 19 — Gli abitanti dei villaggi della provincia di Murcia sono spaventati in seguito a 130 terremoti che ebbero luogo dal 13 di ottobre in qua.

Molte famiglie sono rifugiate sotto le baracche nella campagna. I contadini sono allarmati in causa degli intensi freddi sotterranei.

Il *Liberal* scongiura la Spagna a cessare dai *negoziati* per il *trattato* di commercio con la Germania, perchè rienna i compensi.

Strasburgo 29 — Sopra 56 membri della delegazione alsaziana, 17 deposero nella seduta d'oggi una protesta contro l'esclusione della lingua francese. Dichiararono tuttavia che resteranno membri della delegazione del paese.

Lione 19 — Ebbe luogo una conferenza della Luisa Michel a profitto delle famiglie dei detenuti *anarchici*. Krapotchino e Bernard furono acclamati presidenti d'onore. Fu approvato un ordine del giorno per la presa delle armi onde difendersi dalla borghesia.

Madrid 19 — I terremoti continuano nella provincia di Murcia.

Londra 19 — Il *Daily Cronicle* ha da Cairo: Un corpo spedizionario partirà il 10 febbraio per il Sudan comandato da Baker.

Scutari 19 — Avvenne una rissa nelle strade di Scutari tra montanari e la truppa. Due montanari rimasero uccisi. Temonsi rappresaglie. Un musulmano che insultò il console *francese fu arrestato*.

NOTIZIE DI BORSA
20 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,26 a L. 20,27 — Banconote austriache da L. 2,13 ,— a L. 2,13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 ,— a L. 2,13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 85,— a L. 85,35 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,17 a L. 87,20.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 14 al 20 gennaio

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	5
» morti	»	—	«	1
Esposti	»	1	»	2

TOTALE N. 16

Morti a domicilio

Italia De Marco di Andrea d'anni 16 cucitrice — Andrea Pegoraro di Giovanni di giorni 6 — Santa Novelli di Marco di giorni 17 — Ermenegilda Franzolini fu Ermenegildo di giorni 16 — Luigia del Gobbo Marussigh fu Carlo d'anni 63 casalinga — Giovanni Catapan di Giovanni di giorni 6 — Enrico Frobig di Giuseppe di mesi 9 — Giovanni Samoli di mesi 1 — Lodovico Ziriutti di Luigi di mesi 8 — Felicita Marchiol Zoratti fu Andrea d'anni 66 casalinga — Elisabetta Donato Facci fu Angelo di anni 58 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Ferdinando Lirussi fu Valentino d'anni 68 agricoltore — Arcangelo Tarsi di giorni 8 — Giuseppe Cattarossi di Vittorio di mesi 2 — Rosa Zorzi Pascoli fu Carlo di anni 74 setaiuola — Antonio Fabbruzzi fu Giovanni d'anni 72 negoziante — Maddalena Frizzani Del Vecchio fu Dionisio di anni 62 fruttivendola.

Totale N. 17.

Dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Costantini tabaccaio con Ida Durigato sarta — Vincenzo Giuseppe Bonanni cesellatore con Teresa Moro sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Stefano Pravisani fabbro con Elisabetta Busato casalinga — Gio: Batta Stringhetto facchino con Luigia Vecchiato casalinga — Luigi Petruzzi falegname con Anna Maria Agnesini casalinga — Angelo Pignolo facchino con Maria Della Rossa Contadina — Pietro Romano vice Cancelliere di Pretura con Antonia Olga Carrara Direttrice di Scuole elementari — Giulio Malvicini oste con Anna Bon cucitrice — Francesco Celledoni agricoltore con Luigia Gottardo contadina — Anselmo Zamarioli manovratore ferroviario con Ermilia Verona setaiuola — Pietro Simonetti litografo con Filomena della Torre casalinga — Luigi Ronco tessitore con Filomena Tosolino zolfanellaia — Giuseppe Rizzi agricoltore con Maria Zilli contadina — Luigi Dorigo agricoltore con Teresa Mattiuzzi contadina — Giuseppe Degano agricoltore con Domenica Del Torre contadina — Santo Baud agricoltore con Maria Majero contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	762.3	762.3	764.3
Umidità relativa	45	31	32
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S.E	S.E
Vento velocità chilometr.	9	16	7
Termometro centigrado . .	2.5	—	—

Temperatura massima 6.0 — minima —0.1
Temperatura minima all'aperto . . . —1.8

Udine 1882 — Tip. Patronato